



GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTÙ
FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA
ROMA (118) - Via dell'Umiltà n. 36 - ROMA (118)

Con particolarissima benevolenza impartiamo la Benedizione Apostolica a "Gigli e Spighe", della Gioventù Femminile Cattolica Romana perchè le sue elette schiere vi trovino sempre copioso e solido alimento, di vita eucaristicamente pia, angelicamente pura, apostolicamente operosa.
PIUS PP. XI.

Come celebrare il ventennio?

E' già passato un anno da quando la grande famiglia della Gioventù Femminile di A. C. I. ha celebrato con religiosa solennità il suo ventennio di vita! Oggi, in tono minore, con una solennità che riveste un carattere religiosamente intimo e raccolto celebrate anche voi il vostro ventennio.

Celebrazione dunque religiosamente intima e raccolta. Sì, perchè la vostra celebrazione vuole essere specialmente un attento esame, un'accurata rassegna del passato, accompagnata da un vivo ringraziamento al Signore per tanti favori di soprannaturale bellezza e valore che ha fatto piovere sulle anime vostre e sulle vostre associazioni.

Chi non vede come sia veramente bella, come gradita al Signore una simile celebrazione? Ne ritrarrate sicuramente un grande giovamento spirituale per le anime vostre; ne risentirete un impulso maggiore ad operare seriamente il bene; un eccitamento vivo a cooperare con maggior slancio all'apostolato gerarchico della Chiesa, in una parola a raggiungere, più che sia possibile lo scopo, per cui l'A. C. è stata costituita.

ESAMINARE

Sia questo il punto più rilevante dunque della vostra celebrazione: esaminare e riflettere, se e

quale sia stato il vostro progresso nella *pietà soda e sostanziale*, in quella pietà che non vuol significare un vago sentimentalismo religioso, non esteriorità o formalismo, non cioè una fredda pratica esterna, ma un'emanazione reale di vita interiore; non una pietà egoista, tutta intesa ad implorare grazie temporali, ma una pietà informata all'amore

divino, all'amore di sacrificio, e perciò una pietà unita all'esercizio costante e diligente di quelle virtù che devono essere il fulcro di una vita cristiana veramente totalitaria.

Allargate pure il vostro esame per constatare come vi siete dedicate allo *studio* non superficiale, ma profondo *della religione*, sia nel dogma che nella morale, e come questo studio non sia stato soltanto indirizzato ad arricchire la vostra mente di un patrimonio di cognizioni teoriche. In questo caso sareste incorse nel rimprovero di S. Paolo: « *cum cognivissent Deum, non sicut Deum glorificaverunt* » (ad Rom., I, 21). Guardate invece se queste cognizioni, queste verità le

abbiate realmente vissute, e quindi abbiate veramente onorato Iddio col vostro studio, alimento di vita cristiana.

Potete ancora inoltrarvi in questa rassegna e rallegrarvi santamente se avrete penetrato il *senso vero dell'apostolato*, ed inteso, direi quasi, la passione di esso nelle forme possibili alla vostra età e alle vostre condizioni; se avrete lavorato per la sola



A SUA SANTITÀ PIO XII
l'ossequio devoto della G. F. romana nel suo ventennio

gloria di Dio e per il sincero desiderio del bene delle anime, senza sciupare il vostro lavoro con una punta egoistica di vanagloria; se avrete lavorato con *dedizione* completa alla Gerarchia Ecclesiastica, mettendo da parte le vostre particolari vedute, ed animate dal senso dell'*organizzazione* e della *disciplina*, perchè la vostra opera riuscisse veramente efficace e benedetta dal Signore.

PROPORRE

Quale il frutto di questo esame? Un proposito generoso di perfezionamento delle attività dell'anima vostra per una vita sinceramente cristiana e soprannaturale; un proposito fermo ed efficace di voler spendere tutte le energie, che il Signore senza alcun vostro merito vi ha elargito, per la dilatazione del suo regno nelle anime e nella società.

Questo proposito del resto fu il programma di vita di tutti i Santi: santificarsi per santificare. *Da mihi animas, cetera tolle* diceva ai nostri tempi San Giovanni Bosco. E il suo grido appassionato era l'eco fedele della parola che nel corso dei secoli era uscita dal cuore di tanti Santi, che, guardando ad un Dio crocifisso, e ascoltando la sua voce vibrante di amore, si consumavano dal desiderio di estinguere la sua sete.

Esaminare... proporre...

Sarà questa la celebrazione più fruttuosa che potrete fare del vostro ventennio, la più gradita al Signore.

L'ASSISTENTE ECCLESIASTICO
DEL CONSIGLIO DIOCESANO

Per il Ventennio Romano

Care sorelle mie,

mentre voi, raccolte ai piedi della Vergine, Celeste Presidente della G. F., celebrate il vostro primo ventennio di vita, così ricco di bene, così vivamente illuminato da tappe gloriose, da mirabili conquiste di apostolato, la vostra Sorella maggiore prega con voi e per voi, ai piedi della Madonna della Guardia a Genova, unita al pellegrinaggio mariano delle sorelle genovesi.

Se il vostro invito mi fosse giunto prima certo anche personalmente sarei venuta tra voi; la G. F. di Roma, anche per il solo fatto di essere di Roma, di vivere accanto al Vicario di Gesù Cristo, può vantare qualche diritto. Ma ero già impegnata e non potevo venir meno alla parola data. In compenso avrete più e meglio perchè sarà tra voi il nostro venerato Assistente Ecclesiastico generale, ed egli porterà a tutte voi anche il mio saluto ed il mio augurio, il saluto e l'augurio di tutto il Consiglio Superiore della G. F. di A. C.

Venti anni di vita significano per tutta l'Associazione e per ogni tesserata, venti anni di grazie. Il vostro ventennio s'è dunque caratterizzato da un inno di lode e di riconoscenza che eleverete al Cuore di Gesù attraverso il Cuore di Maria. Ricordate ad uno ad uno i passi fatti, le fatiche sopportate, le vittorie conseguite e non potrete fare a meno di vedere che i risultati sono stati superiori ad ogni sforzo perchè la benedizione di Dio ha fecondato il vostro lavoro. Senza di Lui non possiamo far niente; con Lui, con la Sua grazia, per la Mediazione di Maria Vergine, possiamo tutto.

Questa consolante certezza vi aiuti, vi guidi nel nuovo ventennio che comincia, vi faccia tutto sperare, tutto osare per amare e far amare il Signore, per dedicarvi con maggior generosità all'apostolato che vi chiede la Chiesa, chiamandovi a collaborare coi Sacerdoti nell'Azione Cattolica.

Unite oggi nel vincolo della preghiera ai piedi di Maria, unite sempre nel vincolo del comune ideale di apostolato, nella fedelissima devozione al Vicario di Gesù Cristo e alla Sua Chiesa, voglia il Divin Redentore unirvi tutte un giorno nella gloria, ove speriamo cantare in perpetuo l'inno della nostra riconoscenza.

Per questo prego per voi ricordando le dirigenti e socie della prima ora, quando, nel marzo 1919 venni a fondare la G. F. a Roma, ricordando con affettuosa gratitudine anche le successive dirigenti e socie, sino alle attuali e particolarmente alla vostra cara Presidente diocesana Maria Rubei e per tutte invocando divino compenso.

Vi saluta con fraterno religioso affetto la vostra
SORELLA MAGGIORE

Come nacque la G. F. romana

Venti anni sono passati dal giorno in cui S. E. Mons. Giulio Serafini (l'allora Vescovo ed Assistente Generale dell'Unione Femm. Catt. Ital.) con S. E. la Marchesa Maddalena Patrizi (Presidente Generale della stessa Unione e chiamata la mamma di Roma), la signa Ida Barelli Pres. Gener. G. F. C. I. (l'amata Sorella Maggiore) si riunirono per studiare la fondazione della Gioventù di Roma. Poi fui chiamata e presa in prestito al ramo Donne Cattoliche e con una Commissione Provvisoria studiammo il piano di lavoro. I *Nuovi Orizzonti* di Mons. Olgiati ci condussero per mano nell'arduo lavoro, completamente nuovo per noi. Fu presto fondato il 1° Circolo Parrocchiale di S. Elena. Poco dopo si vide la necessità e fu costituito il 1° Consiglio Diocesano ed è con gratitudine che ricordo le prime collaboratrici, la maggior parte di esse ora sposate e Dirigenti nel ramo Donne.

La Sorella Maggiore ci curò con predilezione e ci volle alla 1ª Settimana per Dirigenti che si tenne in Milano e alla quale partecipammo coll'Assistente Ecclesiastico Diocesano Mons. Angelo Serafini, che in preparazione ci aveva tenuto un Corso Propagandiste. Nel viaggio di ritorno il Signore chiamò a Sè il Servo buono e fedele, chiedendo la prima prova alla Gioventù Romana privandola della guida paterna. A Lui, succedette Mons. Pio Paschini, che a lungo fu guida e padre.

Il lavoro fu aspro e difficile. Si trattava di fare accettare un nuovo movimento, che esulava completamente da quello che fino allora avevano fatto le giovani nelle Opere Pie. Il S. Cuore superò tutte le difficoltà e vinse tutte le ritrosie. Il lavoro si estendeva, le Dirigenti lo seguivano con amore, le socie rispondevano con slancio. Venne la Beatificazione di Giovanna d'Arco e fu la prima splendida dimostrazione della Gioventù Femminile di tutta Italia nella nostra Roma. Con senso squisito di fraterna solidarietà le socie romane misero a disposizione delle Pellegrine le proprie camere ed i loro letti per ospitare le giovani rimaste senza alloggio per il gran concorso dei forestieri. Dopo tre anni era giunto il tempo del *cambio di guardia* e

venne a sostituirmi l'indimenticabile sorella Argene Fati, che per poco tenne la Presidenza e volò al Cielo a ricevere il premio che Dio le aveva preparato. Alla sua nomina a Presidente Diocesana ebbe in consegna 23 Circoli parrocchiali ed uno specializzato di lavoratrici.

Il solco era stato tracciato, il seme era stato gettato e la pianta crebbe in seguito rigogliosa fino a diventare un albero grandioso, ricco di fronde e di frutta.

A tutte le Dirigenti e socie romane, l'augurio di sempre nuove conquiste di anime ed il saluto fraterno ed affettuoso

della prima Presidente Diocesana

Via Tor de' Specchi... ora Via del Mare

UNA CASA.

Al n. 4 dell'antica Via Tor de' Specchi in una casa di proprietà delle nobili Oblate (di S. Francesca Romana) aveva piantate le sue tende il Consiglio Diocesano dell'allora Gioventù Femminile Cattolica Italiana.

Non puoi ignorarla quella sede, tu, socia 1939, chè, tu non lo sai! ci sono passate tutte, per quelle stanze!

Tutte le Presidenti Diocesane G. F. dell'alma città di Roma: Maria Parisi, Argene Fati, Paola Franchetti, Maria Teresa Pignalosa ed anche l'ultima, per ora, « colei che scrive ». Che sede quella! meno bella, per dir così, di quella d'oggi. Di là, due stanze per le Universitarie; di qua, dopo gradini e giravolte e misteriosi tramezzi, un'ampia galleria che da un lato aveva una fila di stanze ed in fondo una sala...

Ne hanno viste quelle stanze e quella sala! Una era... la sede romana del Consiglio Superiore ed aveva l'onore di ospitare la Sorella maggiore nei suoi periodici viaggi a Roma. Un'altra era... sede permanente della Delegata per il Mezzogiorno, l'indimenticabile Marta, cioè la Dott. Marta Moretti e la sua fida Nilde Cabitza, ora Donna Emanuella una, Donna Ildegarda l'altra O. S. B. In un'altra stanza si adunavano le impiegate. Il Consiglio diocesano teneva le sue riunioni, sempre settimanali e sempre... interminabili, in un terrazzino coperto e malamente coperto, ti assicuro! Sì che d'inverno ci si intirizziva da non dire.

SANTI PROTETTORI...

Eppure alle riunioni non mancò mai, negli otto anni che fu l'Ass. Eccl. Diocesano, il Rev.mo Mons. Prof. Pio Paschini, Professore di Storia Ecclesiastica ecc. ecc. (non so quanti altri titoli competano all'illustre Monsignore, oggi Rettore dell'Ateneo Lateranense). Nè mancò il conforto della sua parola sempre serena e incitatrice nè il suo sapientissimo consiglio reso più efficace dall'influenza spontanea che esercitava la sua alta personalità intellettuale e morale, velata da una semplice e talvolta quasi rude modestia.

Veniva anche regolarmente, nonostante il suo da fare sempre urgentissimo, il Rev.mo P. Gremigni Parroco del S. Cuore del Suffragio, oggi Camerlengo dei Parroci, a portare il calore del suo gran cuore ed il limpido equilibrio della sua mente

alle timidette allieve della Scuola di Propaganda. Otto anni anche Lui... Arrivava invariabilmente con qualche libro, qualche rivista dove coglieva pensieri di poeti o di santi per far la bocca dolce alle allieve, in fine di lezione.

Venne più tardi Mons. Botti... sì, anche lui ha varcato le splendide soglie di quella sede, dopo che il Rev.mo Mons. Paschini lasciò il suo posto di Assistente Ecclesiastico diocesano.

Il grande benefattore della G. F. romana che mi dirà se io tenterò di parlare comunque di Lui?... ma tu lo conosci, cara socia, e posso quindi anche tacere, chè parlano i fatti ancora in pieno svolgimento.

UN CARDINALE.

Quella casa ha visto anche l'allora Mons. Giulio Serafini, Vescovo di Lampsaco, Ass. Eccl. Generale e Diocesano dell'U. F. C. I., poi Cardinale di Santa Romana Chiesa. Veniva ad ascoltare gli esami delle allieve propagandiste, a parlare in qualche adunanza straordinaria, soprattutto per le date solenni della Scuola Superiore di Religione da Lui fondata e diretta. (Da non dimenticare che la Scuola di Religione che ora ha sede presso il Vicariato, fu una bellissima iniziativa dell'Unione Femm. Catt. Italiana: e quante Insegnanti di Religione sono uscite di lì!).

Come fu sempre buono l'Em. Card. Serafini con la G. F. di Roma! Fino a funzionare da... Assistente Ecclesiastico in un periodo, diciamo così di *interregno!* Perchè non ti dirò, cara socia 1939, quel che passava nell'animo della tua povera Pres. dioc., quando novellina e timidetta (incredibile, ma vero!) varcò per le prime volte un certo portoncino di una vecchia casa, nella vecchia via dei Coronari (la conosci?) dove abitava l'allora Mons. Serafini?

« Venga da me ogni volta che le occorre » aveva detto con la sua paterna bontà alla inesperta Presidente priva del suo naturale sostegno, cioè l'Ass. Eccl. vacante. Si fa presto a dirlo! ma a farlo? Si trattava di un Vescovo, mica niente...

Ma quando si erano saliti i pochi gradini molto logori e si era fatta un po' di sosta in anticamera fra sacerdoti, suore, talvolta nobili dame e si era giunti alla sua presenza, ogni timore svaniva. Sua Eccellenza ascoltava le piccole cose, timori, dubbi, situazioni più o meno difficili, con la stessa premura e attenzione con cui, credo, trattava gli affari più alti della Chiesa. Pensava un poco, sempre, prima di dare un consiglio... e aggiungeva, invariabilmente, una semplice parola di bontà: semplice ed alta... Sì che all'uscire, dopo averlo salutato e risalutato fino alla porta di casa dove si tratteneva, il Santo Vescovo, fin che la povera Presidente non aveva discesa la prima rampa di scale, l'animo fatto leggero e luminoso da quella calda ed umile e benignissima bontà, si domandava se per caso non fosse quella l'anticamera del Paradiso.

Da Cardinale non mutò animo e venne ad onorarci nella solenne Giornata Mariana del 1931 in S. Maria Maggiore. La ricordi?

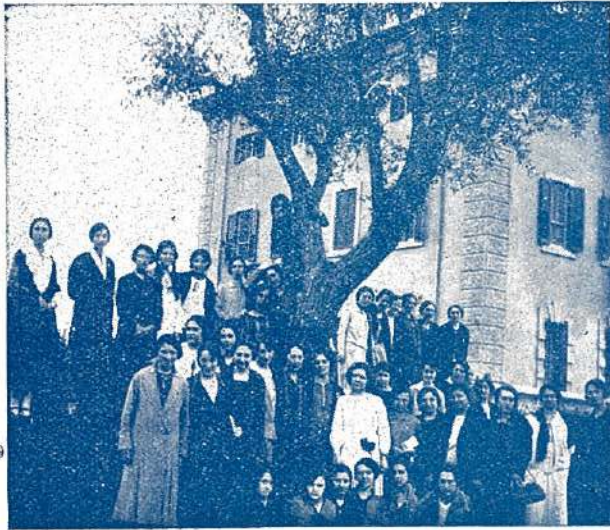
SEMI DI VITA.

Fu in quel periodo di Via Tor de' Specchi che la G. F. romana impostò la sua vita sulle basi che ancora oggi, più vaste, la sostengono,

Scuola di propaganda, esercizi spirituali per le dirigenti, Corsi di studio e Scuola per le medesime, Gara di cultura religiosa.

Indimenticabile casa delle Catacombe, sede di Esercizi spirituali, e corsi di studio!

Nel maggio fiorito con le sue spalliere di rose candide, i bruni cipressi del vicino, piccolo cimitero di S. Sebastiano e quelli dei lunghi viali che



Un gruppo di esercitande alla Casa delle Catacombe nel 1926

si prolungavano fino alla confinante campagna di S. Calisto, che regno di pace, di silenzio, di raccoglimento!

Non si può ricordare la Casa delle Catacombe, senza nominare Mons. Belvederi che ne era allora alto patrono e risentire la sua trascinate parola...

E come non ripensare a certi freddi polari sofferti in un Corso di studio che ebbe a maestri nientemeno che l'Abate Schuster, ora Cardinale Arcivescovo di Milano e la già ricordata Dott. Moretti tanto benemerita del movimento giovanile romano? Diamo la parola, per informazioni, a M. T. Pignalosa, che tanto impulso dette a queste belle iniziative.

Fu nel 1930, sempre in sede Via Tor de' Specchi, che la munificenza di un altro Cardinale, l'E.mo Pizzardo, allora Monsignore e Assistente Ecclesiastico centrale dell'Azione Cattolica Italiana, permise di attuare una iniziativa che è rimasta unica nella storia... diciamo così, della G. F. di Roma. La villeggiatura organizzata per le socie ed un gruppo di commesse assistite dalla G. F., ad Assisi. Questa bellissima e benefica iniziativa fu preceduta, sempre ad Assisi, da un Corso di studio per nuove dirigenti diocesane promosso dal Consiglio diocesano di Roma per le sue prossime future reclute e fatto proprio dal Cons. Superiore, per le diocesi dell'Italia Centrale.

Domandate un po' a qualcuna delle intervenute al Corso che non mi permetto nominare, quali furono le conseguenze personali? Quali voli stratosferici le prepararono le forti parole del bresciano Mons. Bosio e quelle fraternamente calde di Bice Cosentino?

Non è lecito svelare... il segreto delle anime. Dico bene? e... chi capisce... capisce!

SIGNORI, SI SLOGGIA!

Fu proprio nel 1930 che arrivò l'annuncio fatale. Occorre lasciare la casa dove pure, ahimè! si pagava la pigione, mercè (possiamo dirlo senza vergogna, povera G. F., povera davvero e senza un soldo!) l'intervento di pietosi benefattori.

E dove si va?

Certo ora dispiace di lasciare questa casa! C'è un'aria nuova, intorno! Piazza Aracoeli ha aperto il suo fianco e sta sorgendo l'edera arborea di Piazza Venezia. Il Palazzo omonimo, dopo avere spostato la sua torretta, ha riaperto gli archi della Chiesa di S. Marco. Le casupole che fiancheggiano il Vittoriano e quelle che tolgono aria e luce a quel tale n. 4, stanno cadendo ad una ad una. Abbiamo visto tirar giù, con le corde, il campaniletto della vecchia Chiesa di S. Orsola... (« Su, su... forza!! »).

Ed è tutto tanto più bello, ora!...

Dove, dove si va?

Stai tranquilla, G. F. di Roma!

C'è chi pensa a te... c'è il Padre tuo, che è sì Padre di tutti, ma è anche tuo, particolarmente tuo. Egli ti ospiterà nella Sua casa!

Vai pure... Si chiude un capitolo, se ne comincia un altro! LA PRESIDENTE DIOCESANA

CAMPI DI LAVORO

La G. F. di Roma non ha mai dimenticato di essere *diocesana* e della sua diocesi, unica al mondo, perchè ha per Vescovo lo stesso Sommo Pontefice, ha fatto proprie le grandi intenzioni.

Anzitutto sa che la vita di una diocesi è il suo seminario, e per le *Vocazioni Ecclesiastiche* ha pregato, individualmente e collettivamente, con turni interrotti di preghiere fra le Associazioni Parrocchiali e Interne, e ha lavorato, collaborando attivamente alla questua nelle Chiese, mantenendo il *proprio seminarista*, e escogitando altri mezzi ingegnosi per raccogliere fondi che vadano ad aiutare le vocazioni nascenti.

Altra grande iniziativa diocesana è l'Opera della *Preservazione della fede* e la provvista di nuove Chiese in Roma.

Che in Roma la Fede abbia bisogno di essere preservata e difesa non si crederrebbe, eppure così è: poichè l'ignoranza del popolo che affluisce sempre maggiormente alla capitale e le arti dei nemici di Dio, insidiano questo dono divino anche nel centro del cattolicesimo.

Per cui occorrono nuove chiese, opere infinite di assistenza e di preservazione e la G. F. ha dato tutte le sue energie per la riuscita della questua annuale, ha costituito un piccolo laboratorio di arredi sacri per le chiese povere e infine collabora all'opera di assistenza religiosa in tre cappelle dell'Agro romano.

In queste tenute di campagna dove la parola di Dio non giungerebbe quasi mai i piccoli vengono istruiti nella dottrina cristiana, preparati alla prima Comunione, l'intera popolazione è avvicinata al sacerdote e aiutata nell'adempimento dei propri doveri dolorosi.

Mai come in quest'opera, forse, le socie della G. F. si sentono un po' missionarie, le vere collaboratrici del sacerdote per estendere il regno di Dio nelle anime.

NELLA PATRIA DEI SANTI

Una Presidente diocesana... la più buona di tutte, forse... ed è forse per questo che il Signore l'ha così presto chiamata a Sé! Un nome ben conosciuto: Argene Fati! Santità di vita fino all'olocausto di sé!

Una dirigente parrocchiale: Egidia Migliorino! Purificazione nel dolore e nella malattia lenta ed insidiosa; affinamento del suo sentire e operare apostolico; luce splendente che dopo morta parla più di prima...

Una beniamina: Antonietta Meo « Nennolina ». Prodigo di intuizione precocissima del mondo soprannaturale, dei misteri più alti della Fede, del mistero imperscrutabile e tremendo del dolore offerto per le anime. Vittima sanguinosa ed innocente... sei anni e mezzo!

Con loro la schiera delle nostre morte più vicine e più lontane: Maria Angelini, Maria Alianello, Anita De Falco, Maria Ciocci, Maria Zecca, Maria Arcidiacono... Quante e quante passate luminosamente, facendo in purezza ed umiltà il volere del Padre celeste, nell'amore dei fratelli.

Preghino per noi, perchè più buone proseguiamo nella via dell'apostolato.

GIOVINEZZA IN MARCIA...

COME PRIMA, MEGLIO DI PRIMA.

La prima gara catechistica a cui partecipò con notevole numero e soddisfacente esito la G. F. romana, fu quella del 1928, anno del decennio. Un primo premio nazionale per le effettive. Fino allora, a dir la verità, ben poche erano state le volenterose che si sobbarcavano alla fatica di stendere una tesi e discuterla presso la Commissione Catechistica diocesana.

Dopo quel 1928, nel quale anno fu seguito il programma nazionale, lo studio del catechismo (secondo il programma stabilito dal Vicariato di Roma) e la partecipazione alla Gara di cultura religiosa diocesana e nazionale, è stato il chiodo fisso su cui hanno continuato e continuano a battere dirigenti diocesane e parrocchiali.

Questo chiodo è destinato ad entrare nientemeno! nella testa delle socie, poverine! per la qual cosa sarebbe consigliabile che gli venisse facilitato il cammino, perchè è risaputo che una volta entrato... non dà più dolore.

Invece siamo ancora indietro, eh sì, nonostante la continua marcia in avanti. Si vede che le nostre schiere debbono imparare a fare il passo più lungo. Lo scorso anno 1937-38 erano meno della metà le effettive esaminate in Associazione. Poche, vero?

E quest'anno? L'anno dei grandi propositi?

Ancora non siamo alla resa dei conti... Chi vivrà, vedrà: e ne riparleremo.

E VOI, DIRIGENTI?

La coltura religiosa è la base della formazione delle nostre socie ed eziandio di quelle, onorevolissime fra loro, che si sobbarcano al non lieve peso di... mandare avanti la barca.

Per loro, però, c'è qualcosa d'altro. Se non si va più alla casa delle Catacombe (sfido io! ci stan-

no i Salesiani!) si va a S. Pasquale dove ci sono le care e romanissime Suore; dove ormai è nobile tradizione passare in un raccoglimento da... certo sino i giorni degli Esercizi spirituali... dove l'ultimo giorno si mangiano certe pastarelle dolci donate da ignoti (proprio vero?) benefattori...

Sta poi formandosi un'altra nobile tradizione su per l'erta del Gianicolo. (Tra parentesi: la G. F. romana, per mostrare di essere romana al 100 per 100, ama di amore sviscerato i romani sette colli... Prima il Campidoglio, o le falde di esso; ora il Gianicolo... Aria buona, in ogni modo). Su in alto c'è una casa tra il verde, quella delle Suore Ritiro S. Cuore. Lì vi passano sette giorni, dico sette, con Dio... a pensare alla propria anima, prima; alle proprie Associazioni, poi. E tra lezioni, ripetizioni, canti che salgono alle stelle nelle miti serate autunnali, fra gli alberi carichi di frutta tentatrici (ma nessuno le tocca, eh!) e l'eco clamorosa dei... pavoni di Villa Sciarra, si arriva pregando molto e sospirando un poco anche al momento fatale degli esami. Dopo di che si esce dirigenti *diplomate*, espertissime, superentusiaste...

Provare per credere!

SALIR, SEMPRE SALIR!

Più in alto del Gianicolo?

Certo! Ci sono gli Appennini ed anche le Alpi, per chi vuole arrampicarsi di più. Chi vuol dare al suo apostolato un respiro più vasto, che cosa fa? Si iscrive alla Scuola di Propaganda.

E sceglie un altro colle (ve lo dicevo io?) il Quirinale. Alle falde di questo, umilmente, come



Anche le prapagandiste si divertono... Una ricreazione

ognuno sa, giace via dell'Umiltà. (Evviva la rima! non la cancello per niente affatto...).

Ecco, ecco: a parlare seriamente, la Scuola di Propaganda è una di quelle cose che bisogna vedere da vicino.

Quanto ci è voluto perchè si squadrasse così, con libri di testo ed esami, esercitazioni orali e compiti scritti... tremarelle vinte ed anime che si orientano, si sentono più pronte alla Voce che di dentro urge ed incalza... « Santificarsi per santificare... ».

Mons. Beretta, animatore, plasmatore di questa Scuola di Propaganda, ha ben diritto alla commossa riconoscenza del Consiglio Diocesano e di tutta la G. F. romana, egli che è stato davvero

per tante e tante anime eco eloquentissima di quella Voce interiore.

Chè questo è assai di più del misurare dal di fuori la mole pur considerevole del lavoro compiuto. Tre corsi di studio per allieve, corsi per allieve impiegate, lezioni per progandiste in azione e per propagandiste impiegate; Scuola di avviamento alla propaganda per dirigenti interne.

E di lì l'umile voce dell'umile propagandista che cerca di ripetere le parole della fraterna bontà...

INCONTRO ALLE ANIME

Una mattina, in un grande negozio di Roma.

Molte delle numerose commesse accolgono con un'esclamazione di cordiale saluto una signorina che passa, sorridente, di banco in banco. E' la dirigente di G. F. incaricata di riunire un gruppo di commesse — socie e non socie — per la congregazione mensile e per altre iniziative di formazione religiosa.

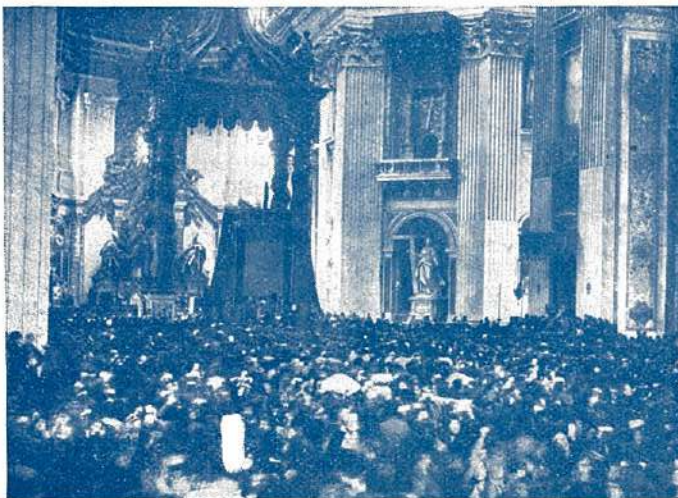
Il Signore benedice gli sforzi della G. F. in questo campo: un Battesimo e più di una prima Comunione di adulte, figliuole tornate alla pratica della vita cristiana da tempo tralasciata...

Una villeggiatura per le commesse assistite dalla G. F. di Roma è stata così famosa da passare alla storia! Se ne parla anche qui in altra parte di questo giornale.

La sera di un giorno di Avvento o di Quaresima, la cappella del Pontificio Istituto di Propaganda Fide è stipata fino all'inverosimile.

Sono le impiegate della gloriosa sottosezione — nata proprio agl'inizi della G. F. di Roma e aperta a tutte le impiegate, socie e non socie — che in devoto raccoglimento si preparano al Natale o fanno gli Esercizi Spirituali in occasione della S. Pasqua.

Una settimana del dicembre 1934. Chiamate a raccolta da un invito di S. E. il Card. Vicario le giovani di Roma si avviano (come piove!) nei vari punti della città dove si sta svolgendo la « Settimana della giovane ». E' la settimana che vuol



La chiusura della "Settimana della Giovane", in S. Pietro nel 1934

rendere tutte le giovani sempre più coscienti nella propria dignità cristiana: 90 corsi giornalieri, per lavoratrici e per laureate, per signorine e per infermiere, per fidanzate, per studenti...

La solenne funzione di chiusura in S. Pietro lasciò certo, un'impressione indimenticabile nelle 15.000 giovani che ebbero la gioia di assistervi.

Nelle borgate alla periferia di Roma, un anno dopo, si ripete la « Settimana ». Spesso l'ora è tarda; e molte di quelle giovani hanno atteso tutto il giorno a un lavoro qualche volta estenuante, sempre faticoso.

La prima sera sono venute per la santa insistenza di una loro compagna che porta un distintivo crociato; e le sere successive sono tornate spontaneamente...

Da tre anni, oramai, la primavera vede rifiorire, nella nostra Roma, le « Settimane ». Settimane per tutte le giovani di una Parrocchia...

Settimane per le giovani ospitate nei sanatori...

Settimane per le lavoratrici, tenute nelle fabbriche nell'intervallo dedicato alla refezione meridiana e concluse con la Comunione generale e la consacrazione solenne al S. Cuore. (« Temevamo che alla funzione di chiusura non venissero — dicono le dirigenti di un'Associazione parrocchiale — perchè la « settimana » era finita qualche giorno prima; invece sono tornate tutte... »).

Settimane per le domestiche, dalle 6 alle 7 del mattino!...

Settimana per le giovani carcerate...

Settimane preparate con tanta preghiera e con la collaborazione di tutte le socie (che stanchezza, certe sere, dopo aver salito delle interminabili scale per portare i fogli d'invito!...)...

Settimane in cui l'interessamento delle giovani ascoltatrici si traduce in obiezioni (quante!), alle quali un Sacerdote risponde paterno, chiarendo idee, correggendo errori, incoraggiando al bene; e in lunghi, fraterni colloqui con la dirigente...

I risultati? Li può misurare soltanto il Signore, che vede in fondo alle anime.

La G. F. di Roma è riconoscente al S. Cuore che tante volte in questi venti anni si è degnato servirsi di lei per andare « incontro alle anime »; e a Lui ripete, con tutto il cuore, iniziando il suo secondo ventennio:

*Vogliamo che regni il nostro Re divino
In tutti i cuori della gioventù
che batte un falso, inutile cammino
lontana dalla luce di Gesù.*

Le nostre "Interne",

Un Vescovo missionario raccontava, in un episodio, insieme grazioso e impressionante, come Idio gli aveva, in modo straordinario, fatto conoscere che la sua conversione, da studente incredulo a sacerdote, era stata ottenuta dalle preghiere di un'umilissima suora che, nel suo convento, non sembrava capace se non di lavare i piatti e tenere pulita la cucina. A noi questo racconto ha fatto,

con insistenza, pensare all'opera che vanno compiendo le Associazioni interne; opera di bene che gode di un magnifico vantaggio dal punto di vista soprannaturale: quello di non fare il minimo rumore; di non attirare l'attenzione di nessuno. Una dopo l'altra, infatti, silenziose e benefiche, sono fiorite le Associazioni di Gioventù femminile di Azione Cattolica nei conventi di Roma fortunatamente così numerosi. Sono sorte e hanno prosperato grazie all'ammirevole aiuto delle suore le quali non hanno esitato ad aggiungere ai loro orari già pieni, l'ora dell'Azione cattolica; alle loro troppe numerose occupazioni la cura di questa nuova attività. Sappiamo, per esempio, che in uno di questi collegi ogni mercoledì, dalla mezza all'una, le educande interrompono i loro studi, si riuniscono ciascuna nella propria sezione e fanno di ogni aula un piccolo centro attivo di Azione Cattolica dove delegate e presidente parlano, propongono e decidono mille utili iniziative di bene. Perché le interne così ben preparate dall'educazione che ricevono ad accogliere ogni invito ad un ideale di nobiltà e di bene, sono state, e sono attive socie di A. C. Sono state, sono e molte, possiamo dirlo con trepida speranza e fiducia, lo saranno quando all'uscita dal collegio, la vita le allontanerà e le disperderà per le vie del mondo. Nell'archivio delle Ass. interne le carte più preziose sono le lettere delle « uscite », che raccontano il modesto compito di bene che esse hanno accettato di svolgere nel loro nuovo ambiente. Modesto, umanamente parlando, ma quanto grande, in tanti casi, agli occhi di Dio. Nei mirabili disegni della Provvidenza che non guarda alla grandezza materiale dell'impresa, ma a quella del cuore e dell'amore, non possiamo, forse pensare che abbia avuto il suo posto il silenzioso apostolato che sezioni minori, socie e dirigenti interne hanno svolto tra le mura dei loro collegi?

Le Sezioni Minori

Sono pur esse in vita! e se lo spazio ve lo siete preso tutto voi, care effettive, esse reclamano il loro angoletto per dirvi: « Tanti auguri, oggi che compite tutte venti anni! (Ma è proprio vero?...). Ci vedremo tra poco, sapete? quando, passate anche noi tra le effettive, nella nostra qualità di giovanissime (future!) vi faremo... disperare! ».

Una visita nella fucina

del Mago Risacchione Delli Sette Colli

— Mesta, mesta, gira, ammorza
premi, schiaccia, allarga, spia,
torci, ammolli; su, con forza
sprizzi fuori l'« Allegria »!

— O Mago illustre, se non sono troppo indiscreta, rispondimi: che cosa stai manipolando nella tua àlacre fucina?

— Non udisti la formula ritmica che accompagna il mescolarsi degli ingredienti nel pentolone delle meraviglie?

Eccolo il nome giocondamente sonoro del magico filtro: « *Allegria* »!...

— Mi vorrai concedere, o Mago sapientissimo, se non sono troppo indiscreta, che questo nome è di genere femminile...

— O sì, impertinentissima mia interlocutrice,

è proprio così; e anzi, per verità, devo attestare che quella genuina, non adulterata, di primissima qualità non solo è di genere femminile ma di genere *Gioventù Femminile di A. C.*

Ed ora, attenta. Ti metto in guardia: molti cercano l'« Allegria » e troppi incappano nei surrogati, nei sottoprodotti, nella merce avariata. Sta in guardia: vedi il mio filtro com'è puro, trasparente, scintillante? Ma quale ocularità nella selezione degli ingredienti e nel dosaggio dei medesimi!...

— O Mago colendissimo, se non sono troppo indiscreta, potrei sapere (e non abuserò oltre della tua pazienza) quali sono i componenti scelti del tuo filtro magico?

— O curiosissima figliuola d'Eva, accontenterò le tue brame dissipando i veli del mistero nonchè quelli della tua ignoranza acciò sempre tu faccia acquisto del prodotto sano che vuol fare non tanto e non solo *la vita facile* quanto specialmente *la vita buona*. Stai dunque ben attenta:

— Nel calderone delle meraviglie
versa copiosa l'effervescenza
degli anni giovanili.
Del cuore puro la serena pace.
Di caritate l'accesa face.
Del sacrificio distilla il succo.
Di sale un pizzico per quanto basta
a dare al tutto lepido gusto.
*Nel calderone ognora pesta
Mescola, mescola, mai non t'arresta.*
Questa è la formula meravigliosa
che la « Gieffe » romana adotta
per distillare sapientemente
la più genuina sana « Allegria ».
S'esser volete in compagnia
fate *similiter* e così sia.

Largo alla Scienza!

Veramente se le vedeste tutte quante riunite nelle loro adunanze, nei loro convegni non vi passerebbe certo per la mente di chiamarle con questo nome tremendo e maestoso: la Scienza!

No, le nostre studente, a dire il vero, non sanno proprio darsi certe arie, nemmeno le prime della classe, sapete?... Anzi; quelle meno delle altre!

Sono simpatiche le studente... tutte, siamo d'accordo, ma specialmente quelle delle Associazioni e dei Gruppi. Simpatiche per la loro *marca di fabbrica* inconfondibile, simpatiche per l'adesione totalitaria che sanno dare (quando la danno!) al loro movimento.

Non sono molto svelte a capirlo, tutt'altro! Questione di testa dura?... Mai più! Si tratta di diffidenza, desiderio di libertà, timore di... terribili coercizioni. Quando si accorgono che tutto questo è frutto soltanto della loro fantasia e che al Gruppo non ci sono ad attenderle fucili spianati ma cuori di sorelle, allora si... espandono e sanno dare fiori e frutti.

Arrivano al Gruppo con mille desideri, espressi o no, ma sempre vivi e il Gruppo non ha altro desiderio e altra ambizione che di accontentarle.

Chiedono di discutere... ed ecco l'Assistente e la Capogruppo che quasi sempre rinunciano alla loro esposizione e assumono il ruolo di direttori d'orchestra. Dove le vanno a scovare certe domande,

certe obiezioni? C'è da spaventarsi e da... divertirsi!

Chiedono di lavorare, di agire... e come una manna son piovuti dal Cielo anche per le studenti i Gruppi d'attività. Se la son presa talmente a cuore che la Capogruppo non ha avuto più niente da fare... o quasi! Missioni, Università Cattolica, opere caritative: in questi tre campi specialmente le studenti sono imbattibili.

Chiedono di divertirsi... (sfido io!) e allora si combinano passeggiate, accademie, convegni con numeri di sorpresa (quest'anno si sono scomodate quattro fatine per distribuire i dolci alle studenti!) compilazione di giornali murali. Oh, questa l'hanno presa sul serio!... Vi han lavorato per dei mesi, ma ne sono usciti dei capolavori. Al momento della premiazione, per poco non si dovette chiedere il soccorso dei carabinieri!!

E poi volete sapere che cosa fanno ancora le studenti?

1) Pregano: le funzioni mensili collettive sono frequentate e una Messa celebrata alle Catacombe di S. Calisto riuscì una commovente manifestazione della loro pietà, del loro raccoglimento, da tanti messo in dubbio... eh, quando vogliono!

2) Studiano: all'annuncio della gara tutte arricciano il naso (è di prammatica ormai!) ma poi quasi nessuna manca all'appello. All'esame dell'anno scorso l'Assistente rivolse frasi come questa: « Ma tu puoi fare l'esame da Confessore!... ».

Sono un piccolo gregge, che procede lentamente ma con sicurezza.

Su di loro è lecito fondare le più belle speranze. Non per niente la loro piccola tessera di aderenti è stata fregiata da numerose « Fiamme ».

E fiamme di luce e calore vogliono essere nelle loro scuole.

LA SEZIONE SIGNORINE

Attenzione! Vi presento la Sezione Signorine. Ve la presento nella sua molteplice attività di bene, che si esplica in forme diverse di carità materiale e spirituale.

Ora è un affacciarsi insolito per preparare col consueto amore e buon gusto la vendita annuale destinata a procurare i fondi necessari alla completa educazione sacerdotale del seminarista indigeno adottato; ora è una automobile che fila via veloce portando ogni domenica signorine catechiste alle cappelle dell'Agro romano; ora, nella sala di ritrovo, è un brusio nuovo, un vispo cicaleccio di bimbi poveri raccolti in fraterna e festosa adunata per il Natale.

Ma, non è finito, anzi il bello viene ora. Chi potrà ridere il godimento spirituale provato nel partecipare al corso di pedagogia indetto dalla sezione ed aperto a tutte le signorine di buona volontà, con lo scopo di facilitare a tutte l'esplicazione del grave compito materno comunque affidato alla donna? Chi saprà ripetere le gioie gustate negli Esercizi chiusi al Cenacolo o nella recentissima settimana di cultura su « Il valore della vita » che ha lasciato intravedere possibilità così alte?

E poi ci sono le riunioni regolari, vivificate dall'alta parola di S. E. Mons. Vicentini; c'è un piccolo laboratorio per i poveri che funziona con

grande attività; ci sono tante altre belle iniziative, che la Sezione promuove via via.

Per finire un'osservazione: perchè le signorine socie di G. F. non vengono più numerose alla Sezione? Se i suoi battenti si aprono a tutte le signorine desiderose di bene, è logico che questi medesimi battenti si spalanchino per le signorine socie di G. F. Non lo sapete che, oltre tutto, occorre sostituire quelle giovinezze volenterose ed ardenti che l'epidemia matrimoniale, caratteristica della Sezione (provare per credere!) porta lontano?



CHI NON LA CONOSCE?

Chi non la conosce la nostra Teresa, la più antica... recluta del Consiglio Diocesano, quella che ha conosciuto tutti gli Assistenti e tutte le Presidenti che sono passati in venti anni?

Quella che ha goduto della benevolenza del defunto D. Angelo Serafini, primo Assistente della G. F. romana quando questa era accampata in via della Mercede, del suo grande fratello da poco rapito ai vivi, l'Em. Card. Giulio Serafini, pieno di bontà verso tutto e tutti, di quella eletta gentildonna che è la Marchesa Maddalena Patrizi, mamma della G. F., di quella romana in particolare?

E' ancora lì al suo posto di lavoro.

« Teresa un libro, per favore! ».

« Teresa, mille cartoline! ».

« Teresa, ecco il nostro tesseramento! ».

Teresa, corre, conta, incarta, lega, parla con le sue giovani... e ci si sta invecchiando (senza offesa, eh!) in mezzo a quella gioventù che si rinnova ad ogni anno, conservando il suo cuore giovane, di mamma...



Parlo Io!

Chi Io?

O bella! Io! cioè « Gigli e Spighe »!

Parlano tutti da queste pagine ed io che presto a tutti la mia voce non dovrei parlare?

Vi dirò anzitutto che io sono un bravo *ragazzino* perchè ho 12 anni e 5 mesi essendo nato nel gennaio del 1927.

Nato con tutti gli onori eh!

Benedizioni cardinalizie, voci autorevoli, applausi concordi!

Ho poi anche avuto un autografo pontificio: bello tanto che tutta l'Italia lo sa a memoria! che onore, vero?

Come sono vissuto?

Ho cercato di fare un po' di bene, ma chissà se ci sono riuscito? Chi sa se sono riuscito a farmi leggere? Chi sa se ho saputo farmi voler bene?

Ora che la G. F. romana compie venti anni anche io dico « Evviva! », ma poi soggiungo: « Sempre più numerose, buone apostole e... vogliatemi bene! ».

IMPRIMATUR: † A. TRAGLIA, Arch. Caesar. Palest.

Direttore responsabile: ELVIO TOMASSETTI.

S. A. TIPOGRAFICA « ALDINA » - Roma - Via Palestro, 11